

Fàrie di Checo

Responsabile
Candido Silverio
tel. +39 0433 778768 /
0433 778407

CarniaMusei Comunità Montana della Carnia

Via Carnia Libera 1944, 29
33028 Tolmezzo (UD)
tel +39 0433 487779
fax +39 0433 487760
www.carniamusei.org

Orari di apertura e informazioni

La Fàrie è visitabile su
prenotazione tutto il
periodo dell'anno ad
eccezione dei periodi di
gelo, quando non è
possibile azionare i
meccanismi idraulici.

Per informazioni e
prenotazioni, rivolgersi
all'ufficio CarniaMusei
o a Candido Silverio.



CERCIVENTO LA FÀRIE DI CHECO



COMUNITÀ MONTANA
DELLA CARNIA

CarniaMusei è la Rete museale che riunisce le più significative realtà espositive disseminate sul territorio della Carnia, nell'alto Friuli. I musei, le collezioni private e le esposizioni permanenti, spesso custoditi in dimore storiche nei piccoli paesi delle vallate carniche, si sono riconosciuti nel progetto di una rete attraverso la quale ottenere una maggiore visibilità e offrire ai visitatori delle valide proposte culturali. Tra queste, di grande successo è l'attività didattica, che vede partecipare ogni anno da

seimila a ottomila bambini e ragazzi delle scuole di tutta la Regione e oltre. Attiva è la collaborazione con gli operatori turistici e socio-sanitari del territorio, con i quali sono concertate le attività estive di animazione, centri estivi e guide alle realtà presenti sul territorio. Studi e ricerche, pubblicazioni e newsletter, consulenza agli allestimenti, ai progetti culturali e alle numerose iniziative proposte dal territorio sono tra le funzioni fondamentali della struttura.

L'obiettivo ultimo è quello di permettere alle piccole ma preziose realtà museali del territorio di essere visitate ed apprezzate da coloro, turisti e residenti, che sentono l'esigenza di conoscerne la cultura, le tradizioni e le caratteristiche ambientali.

CARNIAMUSEI È UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA SOSTENUTO DALL'UNIONE EUROPEA E DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

STAMPA: GRAPHIC LINEA PRINT FACTORY - FOTO: ULDERICA DA POZZO - GRAFICA: FURIO GOLLMAN



La fucina del fabbro

“Fàrie” è il nome friulano che indica l’opificio di fabbro ferraio. La fucina era quasi sempre costituita da un edificio molto semplice e regolare nelle forme architettoniche: aveva infatti pianta per lo più rettangolare e un unico piano, con spessi muri in pietra; il tetto aveva capriate in legno ed era coperto con tegole o coppi. All’interno, un unico vano ospitava i mantici, i battiferro e la mola con i relativi meccanismi, le nicchie delle fucine e tutti gli attrezzi per la lavorazione del ferro. In locali adiacenti potevano trovarsi il banco da lavoro o il deposito del carbone. All’esterno, spesso si trovava uno spiazzo utilizzato per la carbonaia, il metodo attraverso il quale il fabbro ricavava direttamente dalla legna il carbone che gli occorreva.

La Fàrie di Checo

La Fàrie di Checo è un opificio di remotissima erezione: il primo documento che ne testimonia l’esistenza risale infatti al 1426. Il nome con cui è conosciuta, “Checo”, si riferisce al penultimo proprietario, Francesco Dassi, che l’ha rilevata nel 1902. Oltre a lui vi lavorarono il figlio ed il nipote, Candido Silverio, ultimo proprietario.



Nel 1966, a causa di un’alluvione che rese impossibile l’erogazione dell’acqua, l’officina diviene definitivamente inservibile. Venne quindi ceduta alla Comunità montana della Carnia, che si occupò della sua ristrutturazione. Oggi la Fàrie di Checo è una pregevole testimonianza storico-etnografica a disposizione di turisti e scolaresche.



I meccanismi idraulici

Anche oggi, come una volta, i meccanismi della Fàrie vengono azionati dall’energia idraulica, cioè dalla forza dell’acqua che scorre nella roggia esterna addossata all’edificio: l’acqua, attraverso scivoli apribili dall’interno, piomba all’occorrenza sulle pale delle ruote motrici conferendo movimento agli alberi motori collegati agli attrezzi da lavoro ancora esistenti e perfettamente funzionanti: il mantice, il battiferro, la mola.

Il mantice è un enorme soffietto che serve a ravvivare il fuoco nella fucina in cui viene arroventato il ferro; il maglio è una sorta di gigantesco martello col quale vengono battuti i pezzi più grossi di ferro rovente; la mola, infine, è una grossa ruota di pietra, utilizzata per affilare gli attrezzi da taglio.

